



Wind Farm "CIAVATTA"

**PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE
E ROCCE DA SCAVO**

Serracapriola (Regione Puglia)

27/06/2022

REF.: 0W32019040070DW

Version: A



renewables

EDP Renewables Italia Holding S.r.l.
Via Lepetit 8/10
20124 - Milano



via Marco Partipilo n.48 - 70124 BARI
pec: gpsd@pec.it
P.IVA: 06948690729




INDICE GENERALE


INDICE

Sommario

INDICE GENERALE	2
0. PREMESSA	4
1. INFORMAZIONI INTRODUTTIVE	4
1.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
1.3. INQUADRAMENTO URBANISTICO	7
1.4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO	7
1.5. CARATTERISTICHE PROGETTUALI	8
1.5.1. Aerogeneratori	8
1.5.2. Fondazioni.....	8
1.5.3. Cavidotti.....	8
1.5.4. Opere civili	8
2. GESTIONE MATERIALI DA SCAVO	9
2.1. DURATA DEL PIANO DI UTILIZZO	9
2.2. STATO DEI LUOGHI E USO DEL SUOLO	9
2.3. SCAVI PER FONDAZIONI	9
2.4. SCAVI A SEZIONE RISTRETTA PER LA MESSA IN OPERA DEI CAVIDOTTI	10
2.4.1. Fresato stradale	12
2.5. SCOTICO PER LA REALIZZAZIONE DELLE PIAZZOLE	12
2.6. SCOTICO PER LA REALIZZAZIONE DELLE PISTE	13
2.7. REALIZZAZIONE DELLA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA UTENTE	13
2.8. STIMA DEI VOLUMI DI SCAVO E RINTERRO	13
2.8.1. Viabilità e piazzole	14
2.8.2. Fondazioni.....	14
2.8.3. Cavidotto	14
2.8.4. Sottostazione elettrica	15

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete Wind Farm "CIAVATTA"	Giugno 2022
--	---	-------------

2.8.5. Totale da avviare a smaltimento	15
2.9. ACCORGIMENTI IN FASE DI CANTIERE	15
2.10. DESCRIZIONE DELLE AREE DI CANTIERE	16
3. AREE DI DEPOSITO TEMPORANEO	17
4. INDIVIDUAZIONE CENTRI DI RECUPERO	22
4.1. INDIVIDUAZIONE SITO SETTELUCI S.N.C & C. DI BUCCIONE M. E PACIFICO A.....	23
4.2. INDIVIDUAZIONE SITO TARTAGLIA ELIO GROUP S.R.L.	26
4.3. INDIVIDUAZIONE SITO ICOLOGY S.R.L.	28
5. PIANO DI ANALISI E CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE	30
5.1. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA	30
5.2. NUMERO E CARATTERISTICHE DEI PUNTI DI INDAGINE	31
5.3. PARAMETRI DA DETERMINARE	31
5.4. RESTITUZIONE DEI RISULTATI.....	32
5.5. MODALITÀ DI INDAGINE DI CAMPO	32
5.5.1. Esecuzione dei campionamenti	32
6. METODI PER LE ANALISI CHIMICHE DI LABORATORIO.....	33
6.1. CAMPIONI DI TERRENO	33
6.1.1. Essiccazione	33
6.1.2. Setacciatura	33
6.1.3. Macinazione fine per analisi chimiche.....	33
6.1.4. Contenuto d'acqua	33
6.1.5. Metalli.....	33
6.1.6. Determinazione di AS, CD, PB.....	34
6.1.7. Alternativa per la determinazione di AS.....	34
6.1.8. Determinazione di CO, CR TOT, NI, CU, ZN	35
6.1.9. Determinazione di cromo esavalente	35
6.1.10. Determinazione di HG	35
6.1.11. Idrocarburi pesanti C>12(C12-C40)	35
7. CONCLUSIONI	35

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete Wind Farm "CIAVATTA"	Giugno 2022
--	---	-------------

0. PREMESSA

Il presente "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" è stato redatto ai sensi dell'art. 24 del DPR n°120 del 2017 e si presenta come una valutazione in via preliminare dei volumi di terre e rocce da scavo prodotti dall'iniziativa presentata, in funzione del livello di progettazione definitiva. I contenuti del presente piano, ai sensi del comma 3 dell'articolo sopra citato, sono i seguenti:


- a) Descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- b) Inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);
- c) Proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno:
 1. Numero e caratteristiche dei punti di indagine;
 2. Numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
 3. parametri da determinare;
- d) Volumetrie previste dalle terre e rocce da scavo;
- e) Modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.

1. INFORMAZIONI INTRODUTTIVE

1.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Ad oggi la disciplina delle terre e rocce da scavo è riconducibile alle seguenti fonti:

- ✓ D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 183 comma 1 lettere a) e qq) in cui sono riportate le definizioni di "rifiuto" (lettera a)) e di "sottoprodotto" (lettera qq)): "Comma 1. Ai fini della parte quarta del presente decreto e fatte salve le ulteriori definizioni contenute nelle disposizioni speciali, si intende per: a) "rifiuto": qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi; ... qq) "sottoprodotto": qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa le condizioni di cui all'articolo 184-bis, comma 1, o che rispetta i criteri stabiliti in base all'articolo 184-bis, comma 2";
- ✓ D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 184 bis, che definisce le caratteristiche dei "sottoprodotti". Comma 1: "È un sottoprodotto e non un rifiuto ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a), qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa tutte le seguenti condizioni: a) la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, ed il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto; b) è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi; c) la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale; d) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana. Comma 2: Sulla base delle condizioni previste al comma 1, possono essere adottate misure per stabilire criteri qualitativi o quantitativi da soddisfare affinché specifiche tipologie di sostanze o oggetti siano considerati sottoprodotti e non rifiuti. All'adozione di tali criteri si provvede con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17,

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete Wind Farm "CIAVATTA"	Giugno 2022
--	---	-------------

comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, in conformità a quanto previsto dalla disciplina comunitaria";

- ✓ D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 185, ai sensi del quale "non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta del presente decreto: ... b) il terreno (in situ), inclusi il suolo contaminato non scavato e gli edifici collegati permanentemente al terreno, fermo restando quanto previsto dagli artt. 239 e ss. relativamente alla bonifica di siti contaminati".
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 13 giugno 2017, " Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164". Tale D.P.R. abroga l'art. 184 bis del D. Lgs. n. 152/2006.

Dalla data di entrata in vigore del Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120, "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164", è stato abrogato il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela e del territorio e del mare 10 agosto 2012, n. 161 che era da considerarsi come un regolamento di attuazione del disposto dell'art. 184 bis del D.Lgs. n. 152/2006.

È da rilevare ed evidenziare che nell'emanazione del nuovo regolamento il legislatore ha mantenuto in vigore le disposizioni di cui ai commi 1, lett. c) e comma 4 dell'art. 185 del D.Lgs. 152/2006, i quali rispettivamente disciplinano:

- ✓ art. 185 comma 1 lettera c): Non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta del presente decretoc) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato;
- ✓ art. 185 comma 4: "Il suolo escavato non contaminato e altro materiale allo stato naturale, utilizzati in siti diversi da quelli in cui sono stati escavati, devono essere valutati ai sensi, nell'ordine, degli articoli 183, comma 1, lettera a), 184-bis e 184-ter."

Pertanto, con riferimento al disposto di cui all'art. 185 comma 1.c) del D.Lgs. 152/2006 risulta che, se ricorrono le condizioni indicate dal medesimo articolo, il materiale movimentato può essere riutilizzato nel sito in cui è stato prodotto senza che trovino applicazione il D.P.R. 120/2017 e la parte IV del D.Lgs. 152/2006. Sul punto, infatti, si evidenzia che il D.Lgs. 152/2006 è norma primaria in materia ambientale e quindi prevalente rispetto a quanto eventualmente previsto Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo.

Con riferimento al disposto di cui all'art. 185 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 risulta che, qualora il suolo escavato non contaminato o altro materiale allo stato naturale debbano essere utilizzati in siti differenti da quello in cui sono stati prodotti, è necessario valutare e verificare che essi costituiscano, caso per caso: rifiuto, sottoprodotto ex art. 184 bis o "rifiuto cessato (EOW - End of Waste)" ex art. 184 ter.

Pertanto, il DM 161/2012 trova applicazione in tutti i casi in cui l'esecutore dell'opera abbia la possibilità di gestire le terre e rocce derivanti da scavi come sottoprodotti. Qualora ciò non sia possibile i materiali saranno trattati nell'ordine secondo il principio end of waste ovvero come rifiuti.

1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'intervento vede la realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 13 aerogeneratori tipo SG 6.0-170 o similari, da installare in agro del Comune di Serracapriola, in provincia di Foggia.

Come innanzi detto, la realizzazione delle opere interesserà il Comune di Serracapriola per quel che riguarda l'installazione di tutti gli aerogeneratori e la messa in opera dei cavidotti di interconnessione tra questi e la stazione di trasformazione utente MT/AT, ubicata sempre nel Comune di Serracapriola. Le opere di connessione alla RTN, già realizzate, ricadono in parte nel territorio comunale di Serracapriola e per un'altra parte nel territorio comunale di Rotello, nella provincia di Campobasso.

I 13 aerogeneratori costituenti il parco eolico in progetto sono di seguito nomenclati con sigle identificative da WTG01 a WTG13, così come individuati, tra l'altro, negli elaborati grafici di progetto. La potenza nominale complessiva del parco eolico è pari a 78 MW.

Di seguito si riportano le coordinate relativamente a ciascun aerogeneratore.

Coordinate WGS 84-UTM 33N

Denom.	E	O
WTG01	513879	4625753
WTG02	514387	4625838
WTG03	515349	4625806
WTG04	515888	4625497
WTG05	516805	4625631
WTG06	517442	4625785
WTG07	516741	4624985
WTG08	515183	4624804
WTG09	514525	4624417
WTG10	514005	4624554
WTG11	513316	4624680
WTG12	512440	4624835
WTG13	511842	4624970

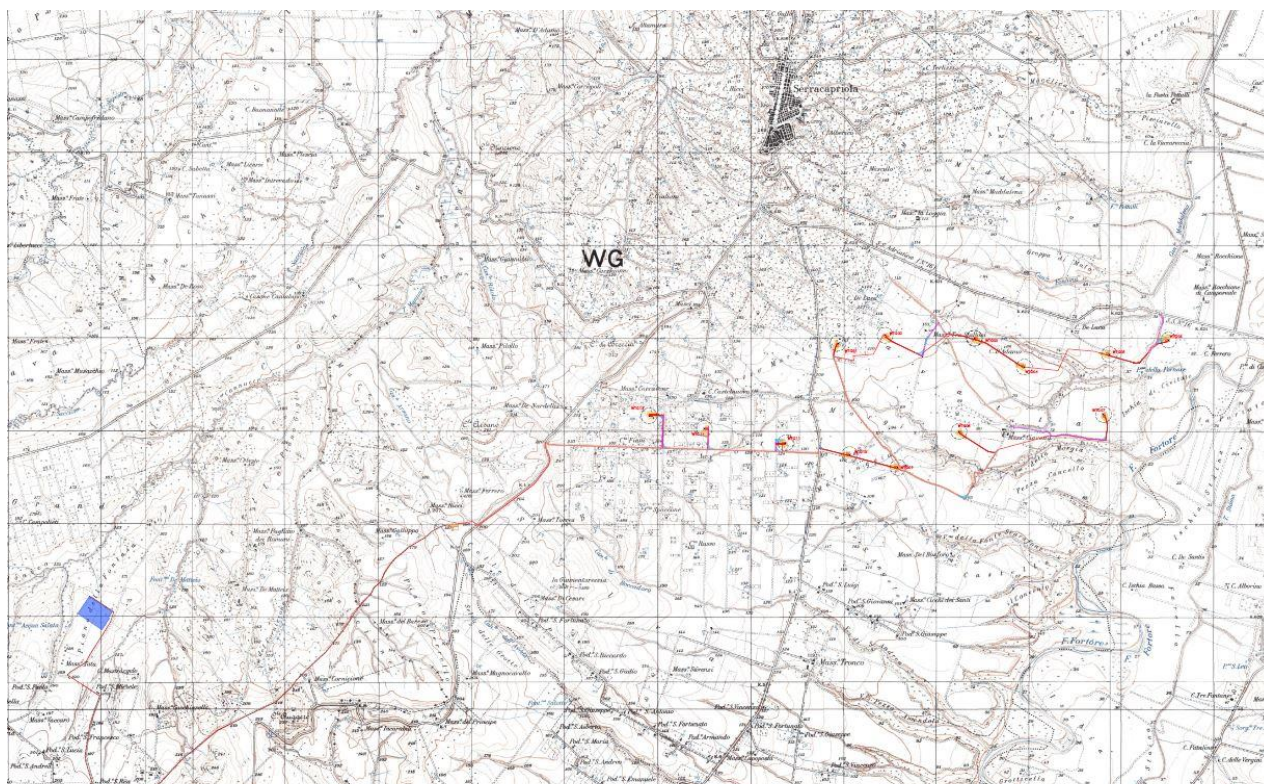



Figura 1: Inquadramento su I.G.M.

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

1.3. INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'intero progetto dell'impianto eolico si localizza in aree classificate agricole dal piano urbanistico vigente di Serracapriola.

I siti di produzione, riutilizzo e stoccaggio temporaneo si trovano, essendo corrispondenti alle opere di impianto, tutti in zona classificata come agricola dai vigenti piani urbanistici.

1.4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO

È stato svolto uno studio geologico finalizzato alla caratterizzazione dei terreni insistenti sull'area oggetto di intervento mediante la ricostruzione dei caratteri geomorfologici, idrografici, litologici, stratigrafici, strutturali, geotecnici e, più in generale, di pericolosità geologica del territorio.

Cartograficamente l'area di intervento prevalentemente nella Tavoleta 155 III NE "Serra Capriola" della Carta d'Italia in scala 1:25.000. La porzione di territorio prescelta per la realizzazione dell'impianto ricade in un ambito morfologico il cui assetto è condizionato dalla natura dei terreni affioranti, costituiti in prevalenza da depositi sciolti variamente coesi.

Come descritto in precedenza, le aree di impianto ricadono nel contesto geologico dell'area alluvionale contermina alla valle del Fiume Fortore.

L'assetto stratigrafico dell'area è caratterizzato dalla presenza di un'unità geologica di base costituita da argille ed argille limose e marnose grigio azzurre, compatte e sovraconsolidate. Su tale substrato poggiano depositi sabbiosi-limosi e ghiaiosi di origine alluvionale.

Al fine di ampliare la conoscenza geologica e stratigrafica del sottosuolo e di pervenire ad una compiuta ricostruzione del modello geologico di riferimento, sono state eseguite, dalla Sondag s.r.l e in accordo con la committenza, due perforazioni di sondaggio a carotaggio continuo e profonde m 10, nei siti di installazione delle WTG11 e WTG1.


Di seguito si riporta la stratigrafia rinvenuta.

- Sondaggio S1, in corrispondenza del sito di installazione della WTG11
 - da m 0.0 a m 1.0: terreno vegetale bruno
 - da m 1.0 a m 5.0: sabbie limose compatte con patine calcaree biancastre pulverulente.
 - da m 5.0 a m 6.0: sabbia limosa scarsamente compatta con ciottoli
 - da m 6.0 a m 10.0: ghiaia grossolana con matrice sabbioso-limosa
- Sondaggio S2, in corrispondenza del sito di installazione della WTG1
 - da m 0.0 a m 2.0: terreno vegetale bruno passante a ghiaia grossolana con matrice sabbiosa.
 - da m 2.0 a m 10.0: limo sabbioso compatto di colore avana.

La struttura del sottosuolo dell'area oggetto di studio si conferma essere costituita da una successione regressiva che, partendo dal substrato limoso-argilloso plio-pleistocenico, si sviluppa verso l'alto attraverso unità sabbioso limose e ghiaiose di copertura.

In particolare, il substrato limoso-argilloso non è stato raggiunto nel sondaggio n.1, mentre nel sondaggio n.2 è stato rinvenuto alla profondità di m 2.0 dal p.c.

Tali indicazioni dovranno trovare più precisa conferma in fase di esecuzione delle indagini geognostiche per la stesura del progetto esecutivo.

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

1.5. CARATTERISTICHE PROGETTUALI

1.5.1. Aerogeneratori

L'aerogeneratore tipo individuato per la realizzazione dell'impianto eolico, scelto tra le migliori tecnologie oggi disponibili sul mercato, è il modello SG 6.0 – 170, caratterizzato dalle seguenti specifiche tecniche:

- ✓ Potenza 6,00 MW – 6,20 MW;
- ✓ D_{rotore} 170 m;
- ✓ H_{mozzo} 115 m.

Gli aerogeneratori eolici saranno installati su torri di sostegno tubolari metalliche a tronco di cono. L'altezza massima complessiva dal suolo del sistema torre-pale è pari a 200 m.

1.5.2. Fondazioni

La torre è ancorata alla struttura fondale mediante gabbia d'ancoraggio e tirafondi.

Le suddette strutture di fondazione sono costituite da plinti su pali, realizzate in conglomerato cementizio armato gettato in opera.

Si sceglie per il plinto la forma tronco-conica in quanto questa consente l'uniformità delle sollecitazioni trasmesse alla fondazione al variare della direzione del vento e consente l'ottimizzazione dell'area di impronta con conseguente minori quantità di armature e di calcestruzzo da impiegare.

Il plinto si presenta circolare in pianta con diametro pari a 22 metri e altezza variabile da un minimo di 120 cm ad un massimo di 300 cm.

Il plinto presenta una cavità assiale non armata per consentire il posizionamento dei cavi di collegamento dell'aerogeneratore alla linea elettrica. Tale zona sarà priva di armature e, di conseguenza, considerata non strutturale.

I plinti saranno completamente interrati alla profondità tale da consentire il riposizionamento di un adeguato strato di materiale terroso in modo da assicurare il ripristino del piano di calpestio e l'uso del suolo.

La parte profonda della struttura fondale è costituita da n. 17 pali in c.a., trivellati, aventi diametro pari a 1 metro e lunghezza pari a 22 metri per tutte le fondazioni in progetto.

L'interasse i tra i pali è stato tenuto al minore valore possibile per contenere e distribuire le sollecitazioni, rispettando comunque la condizione $i > 3d$ (d =diametro) affinché l'influenza reciproca dei pali vicini non riduca la capacità portante dei pali stessi.


1.5.3. Cavidotti

Gli aerogeneratori saranno collegati tra loro ed alla stazione elettrica di trasformazione e consegna tramite cavidotto realizzato in posa interrata lungo le piste a servizio dell'impianto e/o lungo la viabilità esistente.

La posa dei cavi sarà effettuata mediante l'esecuzione di scavi a sezione ristretta, effettuati con mezzi meccanici evitando scoscendimenti, franamenti, ed in modo tale che le eventuali acque scorrenti sulla superficie del terreno non abbiano a riversarsi negli scavi. La larghezza della trincea è variabile da 45 a 60 cm a seconda del numero delle terne di cavi paralleli che andranno posati.

1.5.4. Opere civili

Ove occorre, bisognerà realizzare piste di accesso agli aerogeneratori e/o uniformare e consolidare il sottofondo della viabilità esistente attraverso l'asportazione degli strati superficiali meno resistenti (scoticamento) e la stesura di un primo strato di frantumato di cava di granulometria di grossa pezzatura dello spessore fino a 40 cm (massiciata,

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

fondazione) ed un secondo di pezzatura più piccola (misto granulometrico) dello spessore di circa 15 cm, compattati e rullati a regola d'arte.

Per le strade esistenti, ove necessario, si procederà alla regolarizzazione della larghezza delle carreggiate e all'adeguamento dei raggi di curvatura.

Le piazzole, ubicate subito a ridosso delle torri di sostegno in acciaio, sono concepite per consentire le operazioni di montaggio degli aerogeneratori (collocazioni gru, scarico elementi e manovra mezzi speciali) nonché per le attività future di manutenzione. Esse sono realizzate, previa preparazione di un piano di posa, tramite la stesura di due differenti strati di detriti, il primo di grossa pezzatura per formare la fondazione, il secondo di pezzatura più piccola (misto granulometrico) stabilizzato non legato per l'usura ed il rotolamento.

2. GESTIONE MATERIALI DA SCAVO

Con riferimento ai siti di produzione e riutilizzo di terre e rocce da scavo, la cui ubicazione coincide in gran parte con le opere civili in progetto, è prevista la realizzazione di:

- ✓ 13 palificate costituite da 17 pali aventi diametro pari a 1,00 m e lunghezza pari a 22,00 m;
- ✓ 13 plinti tronco-conici aventi area di impronta circolare di diametro pari a 22 m e profondità del piano di posa pari a 3 m;
- ✓ piazzole di cantiere e di esercizio, strade di nuova realizzazione e adeguamenti temporanei delle strade esistenti;
- ✓ cavidotto interrato interno al parco;
- ✓ cavidotto interrato esterno;
- ✓ opere in sottostazione elettrica di trasformazione 30/150 kV.

2.1. DURATA DEL PIANO DI UTILIZZO

Il presente piano di utilizzo avrà un tempo di validità coincidente con la durata del cantiere più un anno.

2.2. STATO DEI LUOGHI E USO DEL SUOLO

Le aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori si presentano tutte agricole ad uso seminativo e/o incolto e storicamente sono sempre state agricole.

La parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce, in relazione alla specifica destinazione d'uso del sito, due livelli di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) per gli inquinanti organici ed inorganici nel terreno. I valori di CSC per le sostanze presenti nel suolo e sottosuolo si differenziano dunque in base alla destinazione d'uso e sono indicati nell'allegato 5 tabella 1 dello stesso D.Lgs. 152/2006:

- ✓ verde pubblico, verde privato e residenziale (colonna A),
- ✓ industriale e commerciale (colonna B).

Le aree agricole vengono assimilate alla prima categoria.


Dall'analisi cartografica è emerso che l'area interessata dal progetto non viene attraversata da grandi arterie stradali quali autostrade e superstrade. I siti di cantiere distano più di 200 m da infrastrutture viarie di grande comunicazione.

2.3. SCAVI PER FONDAZIONI

Gli scavi di fondazione riguarderanno:

- ✓ i pali trivellati, nel qual caso si tratterà di perforazioni di diametro circolare.
- ✓ i plinti di fondazione, nel qual caso saranno a sezione ampia/obbligata;

I materiali rinvenuti dagli scavi realizzati per l'esecuzione delle fondazioni, nell'ordine:

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete Wind Farm "CIAVATTA"	Giugno 2022
--	---	-------------

- ✓ saranno utilizzati per il rinterro di ciascuna fondazione;
- ✓ potranno essere impiegati per il ripristino dello stato dei luoghi, relativamente alle opere temporanee di cantiere;
- ✓ potranno essere impiegati per la realizzazione/adeguamento delle strade e/o piste nell'ambito del cantiere (pertanto in situ);
- ✓ se in eccesso rispetto alla possibilità di reimpiego in situ, saranno gestiti quale rifiuti ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e trasportati presso un centro di recupero autorizzato o in discarica.

Ad oggi, infatti, la società proponente, per l'impiego del materiale rinveniente gli scavi non ha la disponibilità di siti differenti da quello interessato dall'intervento. Pertanto il materiale non utilizzabile direttamente in situ sarà catalogato e gestito ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

CODIFICA CER per rifiuti di terre e rocce da scavo

17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.


2.4. SCAVI A SEZIONE RISTRETTA PER LA MESSA IN OPERA DEI CAVIDOTTI

La modalità di esecuzione di messa in opera dei cavidotti sarà la seguente:

- ✓ scavo a sezione ristretta di profondità variabile da 1,30 a 1,60 m e larghezza media determinata dal numero delle terne di cavi parallele da posare, variabile tra 45 cm e 60 cm;
- ✓ posizionamento in trincea dei cavi di potenza, delle corde di terra e della fibra ottica;
- ✓ copertura dei cavi con uno strato di terreno proveniente dagli scavi e opportunamente vagliato, per un'altezza media variabile da 50 cm a 80 cm;
- ✓ copertura del cavedio con rilevato da scavo fino a quota stradale;
- ✓ compattazione dell'area di intervento;
- ✓ ripristino delle condizioni originarie.

Disfacimento delle pavimentazioni

I disfacimenti dovranno essere limitati alla superficie strettamente indispensabile per l'esecuzione degli scavi, in modo da ridurre al minimo gli oneri di ripristino, assicurando reimpiego degli elementi della pavimentazione rimossa. In particolare tutti i materiali riutilizzabili dovranno essere accatastati in ordine ai bordi dello scavo in modo di non ostacolare la circolazione stradale. Nei casi in cui ciò non sia fattibile o in presenza di diverse disposizioni dell'Ente proprietario, detti materiali dovranno essere trasportati in opportuni depositi e riportati all'atto della loro rimessa in sito; in presenza di pavimentazioni di particolare pregio che richiedano una ricollocazione definita (es. lastricati in basole) prima del trasporto si dovrà procedere alla loro numerazione. In presenza di pavimentazioni in manto bituminoso, calcestruzzo o simili, prima di procedere al disfacimento sarà necessario delimitare la superficie mediante tagli netti della pavimentazione stessa eseguiti con appropriate macchine a dischi rotanti.

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

Scavo in carreggiata

Gli scavi da realizzarsi in corrispondenza della carreggiata stradale, in cui è verosimilmente presente un tappetino di usura ed uno strato di binder di sottofondo, dovranno essere eseguiti con adeguati mezzi meccanici, o a mano in situazioni particolari, previo taglio e demolizione e/o rimozione della pavimentazione stradale di qualsiasi spessore. La canalizzazione dovrà essere messa in opera sul fondo dello scavo perfettamente spianato e privato di sassi o spuntoni di roccia e posata in un letto di materiale vagliato. Il residuo volume di scavo dovrà essere riempito con stabilizzato di cava o con terreno di risulta vagliato e privato di sassi, opportunamente rullato e compattato e completato con uno strato di binder di spessore uguale a quello demolito. A congrua distanza di tempo, in modo tale che il rinterro ed il ripristino del sottofondo abbiano raggiunto il loro assestamento, si dovrà procedere al ripristino del manto stradale a mezzo di idoneo tappetino bituminoso previa scarifica ed eventuali ricarichi se l'entità dei cedimenti lo richiedesse.

Scavo in terreno naturale

Gli scavi da realizzarsi in corrispondenza di terreno non pavimentato, dovranno essere eseguiti con adeguati mezzi meccanici o a mano quando situazioni particolari lo richiedano. La canalizzazione dovrà essere messa in opera sul fondo dello scavo perfettamente spianato e privato di sassi o spuntoni di roccia e posata in un letto di sabbia o pozzolana. Il residuo volume di scavo dovrà essere riempito con terreno di risulta vagliato e privato di sassi, opportunamente rullato e compattato.

Rinterri e ripristini

Per operazioni di rinterro si intende il riempimento degli scavi effettuati, in tutto od in parte, con materiale di risulta, sabbia, materiale inerte o stabilizzato, conglomerati in calcestruzzo e/o bituminosi.


Salvo diversa disposizione dell'Ente proprietario della strada ed al fine di evitare successivi cedimenti, il materiale di rinterro, sia esso terra proveniente dallo scavo sia materiale inerte, dovrà essere accuratamente costipato in strati successivi da circa 40-50 cm con mezzi idonei, come ad esempio vibrocosteripatrici, compattatori, ecc.. Qualora la parte superiore dello scavo debba essere riempita con conglomerati in calcestruzzo e/o bituminosi e tale operazione, su richiesta dell'Ente proprietario della strada, non venga effettuata immediatamente, il riempimento totale dello scavo dovrà essere eseguito fino al livello del piano stradale (con terra di risulta o inerte) in modo da evitare avvallamenti o rilievi pericolosi per la pubblica incolumità. Il successivo riempimento della parte superiore dovrà essere effettuato con la preventiva realizzazione di un idoneo cassonetto, relativo trasporto del materiale alle discariche, e successiva posa degli strati di conglomerato cementizio o bituminoso previsto dall'Ente proprietario della strada. I riempimenti degli scavi ed il rifacimento delle pavimentazioni stradali dovranno essere eseguiti con le caratteristiche tecniche e nelle quantità stabilite e concordate preventivamente con i proprietari delle strade (Amministrazioni, Enti, Privati, ecc.).

I materiali rinvenuti dagli scavi realizzati per l'esecuzione della messa in opera dei cavidotti, nell'ordine:

- ✓ saranno utilizzati per il rinterro;
- ✓ se in eccesso rispetto alla possibilità di reimpiego in situ o nell'ambito del cantiere per altre opere civili, saranno gestiti quale rifiuti ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e trasportati in discarica autorizzata e/o, ove possibile, conferiti presso impianto di recupero di rifiuti.

Ad oggi, infatti, la società proponente, per l'impiego del materiale rinveniente gli scavi, non ha la disponibilità di siti differenti da quello interessato dall'intervento. Pertanto il materiale non utilizzabile direttamente in situ sarà catalogato e gestito ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete Wind Farm "CIAVATTA"	Giugno 2022
--	---	-------------

2.4.1. Fresato stradale

Il fresato stradale è il conglomerato bituminoso che si origina dalla scarifica dello strato superficiale del manto stradale. La norma tecnica di riferimento per il suo recupero è data dal punto 7.6 del DM 5/2/1998 e successive modifiche.

L'attività di recupero può essere intrapresa trascorsi 90 giorni dalla comunicazione effettuata all'Albo Gestori Ambientali (art.216 – Codice Ambientale). Il gestore dell'impianto deve avere cura di separare i rifiuti dalla MPS (Materia Prima Secondaria) ottenuta dal recupero e di gestire correttamente la documentazione amministrativa comprovante la corretta gestione dell'impianto stesso (formulari di trasporto, registri, MUD, analisi). La messa in riserva dei rifiuti ad ingresso impianto deve seguire le precise norme tecniche dell'Allegato 5 del DM 5/2/1998 e succ. mod. ed int. Il magazzino delle MPS in uscita dall'impianto segue le normali regole dello stoccaggio di materia.


Il test di cessione per il riutilizzo del fresato è dato dai seguenti parametri (lettere b e c del punto 7.6 citato poc'anzi).

PARAMETRI	UNITà DI MISURA	CONCENTRAZIONI
		LIMITE
Nitrati	Mg/l NO3	50
Fluoruri	Mg/l F	1,5
Solfati	Mg/l SO4	250
Cloruri	Mg/l Cl	100
Cianuri	microgrammi/l Cn	50
Bario	Mg/l Ba	1
Rame	Mg/l Cu	0.05
Zinco	Mg/l Zn	3
Berillio	g/l Be	10
Cobalto	g/l Co	250
Nichel	g/l Ni	10
Vanadio	g/l V	250
Arsenico	g/l As	50
Cadmio	g/l Cd	5
Cromo	g/l Cr	50
Piombo	g/l Pb	50
Selenio	g/l Se	10
Mercurio	g/l Hg	1
Amianto	Mg/l	30
COD	Mg/l	30
PH		5,5 - 12

È ammesso a procedura semplificata solo il fresato con codice CER 170302 "miscele bituminose diverse di quelle di cui alla voce 170301" e non la voce corrispondente ad un rifiuto pericolo CER 170301* "miscele bituminose contenenti catrame di carbone".

2.5. SCOTICO PER LA REALIZZAZIONE DELLE PIAZZOLE

Con riferimento alle caratteristiche orografiche del territorio oggetto d'intervento, sono previsti limitati sbancamenti e rinterri finalizzati all'appianamento delle superfici destinate alla realizzazione delle piazzole di putting up degli aerogeneratori. Pertanto il materiale di risulta scaturito dallo scotico superficiale per realizzazione delle piazzole di lavoro gru sarà reimpiegato in situ, per quanto possibile, per la livellazione delle superfici ove necessario e per il ripristino dello stato dei luoghi relativamente alle opere temporanee di cantiere (riduzione delle piazzole dalle dimensioni previste per il montaggio degli aerogeneratori alle dimensioni definite per le superfici di manovra in fase

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

esercizio). Il materiale in eccedenza sarà classificato e gestito quale rifiuto ai sensi ed in conformità della parte IV del D.Lgs. 152/2006.

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.

2.6. SCOTICO PER LA REALIZZAZIONE DELLE PISTE

Con riferimento alle caratteristiche orografiche del territorio oggetto d'intervento, sono previsti piccoli sbancamenti e rinterri finalizzati all'appianamento delle superfici destinate alla realizzazione delle piste d'impianto. Pertanto il materiale di risulta scaturito dallo scotico superficiale per realizzazione delle piste sarà, ove possibile, reimpiegato in situ o comunque nell'ambito del cantiere eolico, altrimenti sarà classificato e gestito quale rifiuto ai sensi ed in conformità della parte IV del D.Lgs. 152/2006.

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.

2.7. REALIZZAZIONE DELLA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA UTENTE

Gli scavi per la realizzazione delle fondazioni delle opere civili da realizzare in sottostazione elettrica consistono in:

- ✓ scavo a sezione obbligata per alloggiamento stalli apparecchiature;
- ✓ scavo a sezione ampia/obbligata per alloggiamento fondazione fabbricato produttore.

I materiali rinvenuti dagli scavi realizzati per l'esecuzione delle fondazioni, nell'ordine:

- ✓ saranno utilizzati per il rinterro di ciascuna fondazione;
- ✓ potranno essere impiegati per il ripristino dello stato dei luoghi, ove necessario;
- ✓ se in eccesso rispetto alla possibilità di reimpiego in situ, saranno gestiti quale rifiuti ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e trasportati presso un centro di recupero autorizzato o in discarica.

Ad oggi, infatti, la società proponente, per l'impiego del materiale rinveniente gli scavi non ha la disponibilità di siti differenti da quello interessato dall'intervento. Pertanto il materiale non utilizzabile direttamente in situ sarà catalogato e gestito ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.

2.8. STIMA DEI VOLUMI DI SCAVO E RINTERRO

Di seguito si riporta una stima degli scavi e dei rinterri con relativo bilancio dei volumi, attinente alle opere di progetto.



2.8.1. Viabilità e piazzole

	STERRI			RIPORTI		
	Viabilità e piazzole definitive	Piazzole temporanee	Totale	Viabilità e piazzole definitive	Piazzole temporanee	Totale
	[m ³]	[m ³]	[m ³]	[m ³]	[m ³]	[m ³]
WTG01	1030	3065	4095	270	3070	3340
WTG02	1900	3065	4965	495	3070	3565
WTG03	1795	3015	4810	470	3010	3480
WTG04	2035	3065	5100	530	3070	3600
WTG05	2040	3210	5250	535	3215	3750
WTG06	1015	3065	4080	265	3070	3335
WTG07	1405	3065	4470	365	3070	3435
WTG08	1900	3065	4965	495	3070	3565
WTG09	2125	3065	5190	555	3070	3625
WTG10	1550	3015	4565	405	3010	3415
WTG11	910	3015	3925	240	3010	3250
WTG12	850	2895	3745	225	2890	3115
WTG13	1045	3015	4060	275	3010	3285
Viabilità e slarghi temporanei			6515			6515
	TOTALE STERRI		65735	TOTALE RIPORTI		51275

65735 mc - 51275 mc = 14460 mc (da avviare a smaltimento)

2.8.2. Fondazioni

Sterri: 13 x 1.650 mc = 21450 mc (scavo di fondazione)

Sterri: 13 x 293 mc = 3809 mc (scavo pali di fondazione)

Riporti: 13 x 980 mc = 12740 mc (rinterri fondazione)

(21450 mc + 3809 mc) - 12740 mc = 12519 mc (da avviare a smaltimento)


2.8.3. Cavidotto

Fresato stradale: 434 mc (fresato da computo metrico)

Sterri, materiale inerte: 1248 mc (scavo da computo metrico)

Sterri, terreno: 8570 mc (scavo da computo metrico)

Riporti per rinterri: 8570 mc (rinterri da computo metrico)

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete Wind Farm "CIAVATTA"	Giugno 2022
--	---	-------------

Fresato stradale: 434 mc (da avviare a smaltimento)

Terre da scavo: 1248 mc (da avviare a smaltimento)

2.8.4. Sottostazione elettrica

Sterri: 2100 mc (scavo da computo metrico)

Riporti: 400 mc (rinterro da computo metrico)

2100 mc - 400 mc = 1700 mc (da avviare a smaltimento)

2.8.5. Totale da avviare a smaltimento

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Viabilità e piazzole	14460 mc
Fondazioni	12519 mc
Cavidotto	1248 mc
Sottostaz. elettrica	1700 mc

TOTALE 29927 mc

FRESATO STRADALE

Cavidotto **434 mc**

Il terreno in eccesso rispetto alla possibilità di reimpiego in situ sarà gestito quale rifiuto ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e trasportato presso un centro di recupero autorizzato.

Ad oggi, infatti, la società proponente, per l'impiego del materiale rinveniente gli scavi non ha la disponibilità di siti differenti da quello interessato dall'intervento. Pertanto il materiale non utilizzabile direttamente in situ sarà catalogato e gestito ai sensi delle parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.


Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.

In aggiunta a quanto suddetto si precisa che non sarebbe stato comunque possibile eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione delle opere da cui deriva la produzione delle terre e rocce da scavo in quanto non si ha ancora la disponibilità di alcune delle aree oggetto dei lavori, pertanto si ricorrerà alla caratterizzazione ambientale in corso d'opera.

2.9. ACCORGIMENTI IN FASE DI CANTIERE

Durante la fase di cantiere saranno adottate le seguenti misure di mitigazione:

- ✓ la gestione dei rifiuti prodotti dall'attività di costruzione l'impianto proposto avverrà nel rispetto ed ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. e relativi decreti attuativi, nonché secondo le modalità e le prescrizioni dei regolamenti regionali vigenti;
- ✓ il riutilizzo delle terre di scavo per i rinterri nell'area di cantiere. Le eventuali eccedenze saranno stoccate temporaneamente in aree di stoccaggio opportunamente delimitate e comunque limitrofe al cantiere, in attesa del

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

reimpiego a fine cantiere per i ripristini allo stato anteoperam e/o reimpiego in altri cantieri gestiti dalla ditta esecutrice. In caso di ulteriore eccedenza saranno avviati a discarica;

- ✓ la raccolta differenziata del legno e dei materiali di imballaggio;
- ✓ il trattamento come rifiuto speciale e la destinazione a discarica autorizzata dell'eventuale materiale proveniente da eventuali demolizioni;
- ✓ contenimento degli olii lubrificanti in appositi serbatoi stagni.

2.10. DESCRIZIONE DELLE AREE DI CANTIERE

Le aree temporaneamente occupate in fase di cantiere verranno riportate allo stato precedente il loro uso, sia esso agricolo sia naturale, attraverso l'utilizzo del terreno superficiale prelevato nelle fasi preliminari della costruzione dell'opera.

Nella prima fase dei lavori di allestimento dei cantieri, la terra presente in quelle aree sarà asportata e tenuta separata a seconda della profondità degli strati; attraverso l'individuazione della stratigrafia è stato individuato il limite degli strati stessi, per evitare di mescolare lo stato superiore fertile con quello prevalentemente costituito da inerti.

Gli strati fertili verranno quindi raccolti, conservati, e protetti con teli di tessuto non tessuto durante tutta la costruzione dell'opera.

I mucchi di terreno fertile verranno quindi tenuti separati da altri materiali e collocati in posizione ove sia reso minimo il rischio di inquinamento con materiali plastici, oli minerali, carburanti, etc..

Il materiale movimentato e finalizzato al riutilizzo in situ sarà collocato temporaneamente in prossimità dell'area di intervento. Pertanto i siti di depositi intermedi coincidono con i siti di produzione e riutilizzo.

Al termine dei lavori le superfici temporaneamente occupate verranno ripulite da qualsiasi rifiuto, da eventuali sversamenti accidentali o dalla presenza di inerti, conglomerati o altri materiali estranei, e riallestite con gli strati di terreno originali.

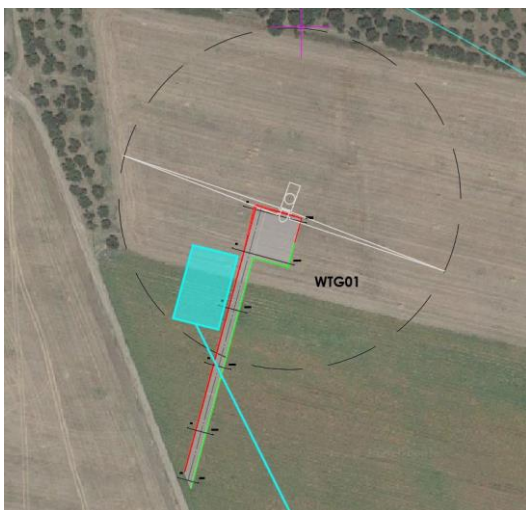
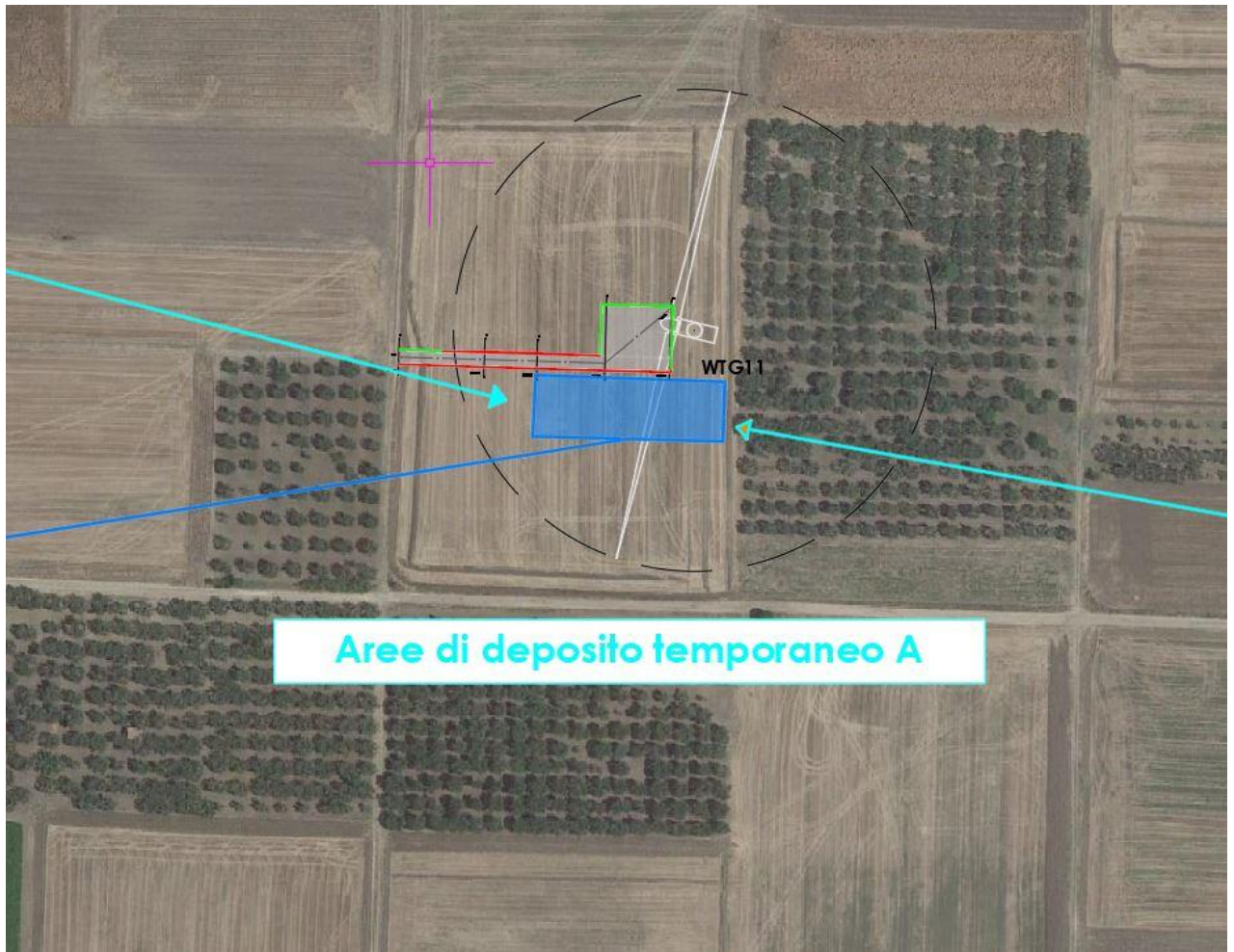
Se i terreni da restituire ad uso agricoli risultassero essere stati compattati durante la fase del cantiere, essi saranno adeguatamente lavorati prima della ristratificazione. La lavorazione prevede due fasi successive:

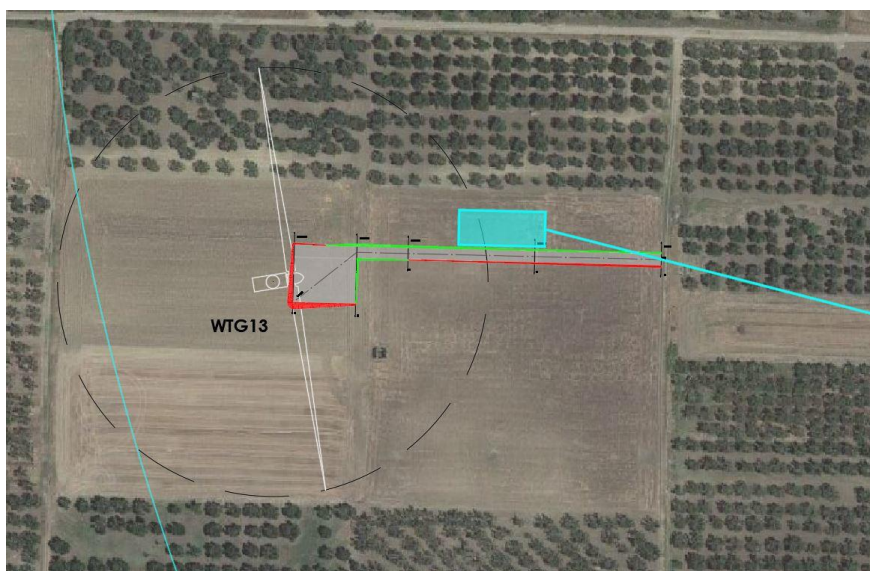
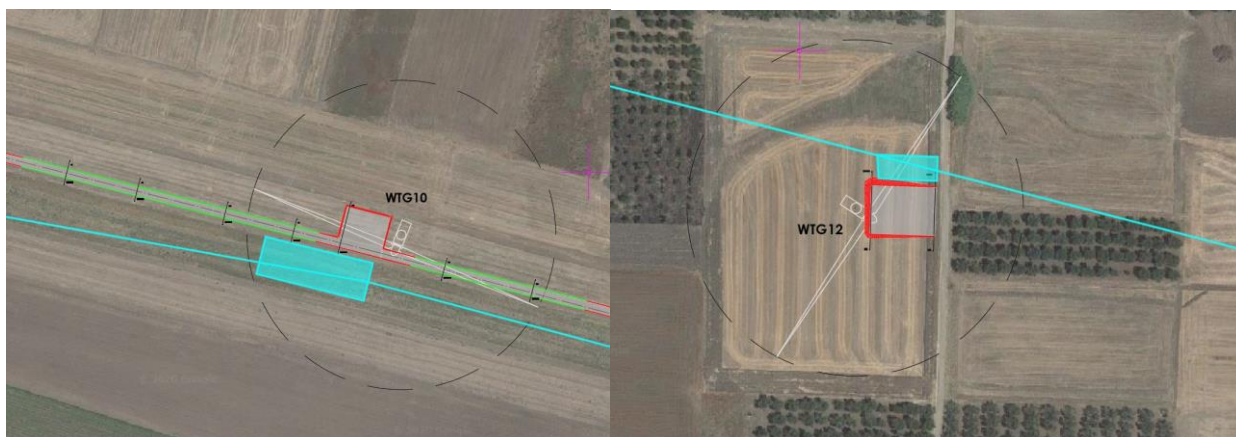
- ✓ la *ripuntatura*: lavorazione principale di preparazione, per smuovere ed arieggiare il terreno, senza mescolare gli strati del suolo;
- ✓ la *fresatura*: sminuzzamento del terreno effettuata con strumenti di lavoro con corpo lavorante a rotore orizzontale dotato di due utensili elastici. Questa fase viene impiegata per evitare la formazione della suola di lavorazione, che potrebbe costituire un fattore limitante nell'approfondimento delle radici delle specie coltivate.

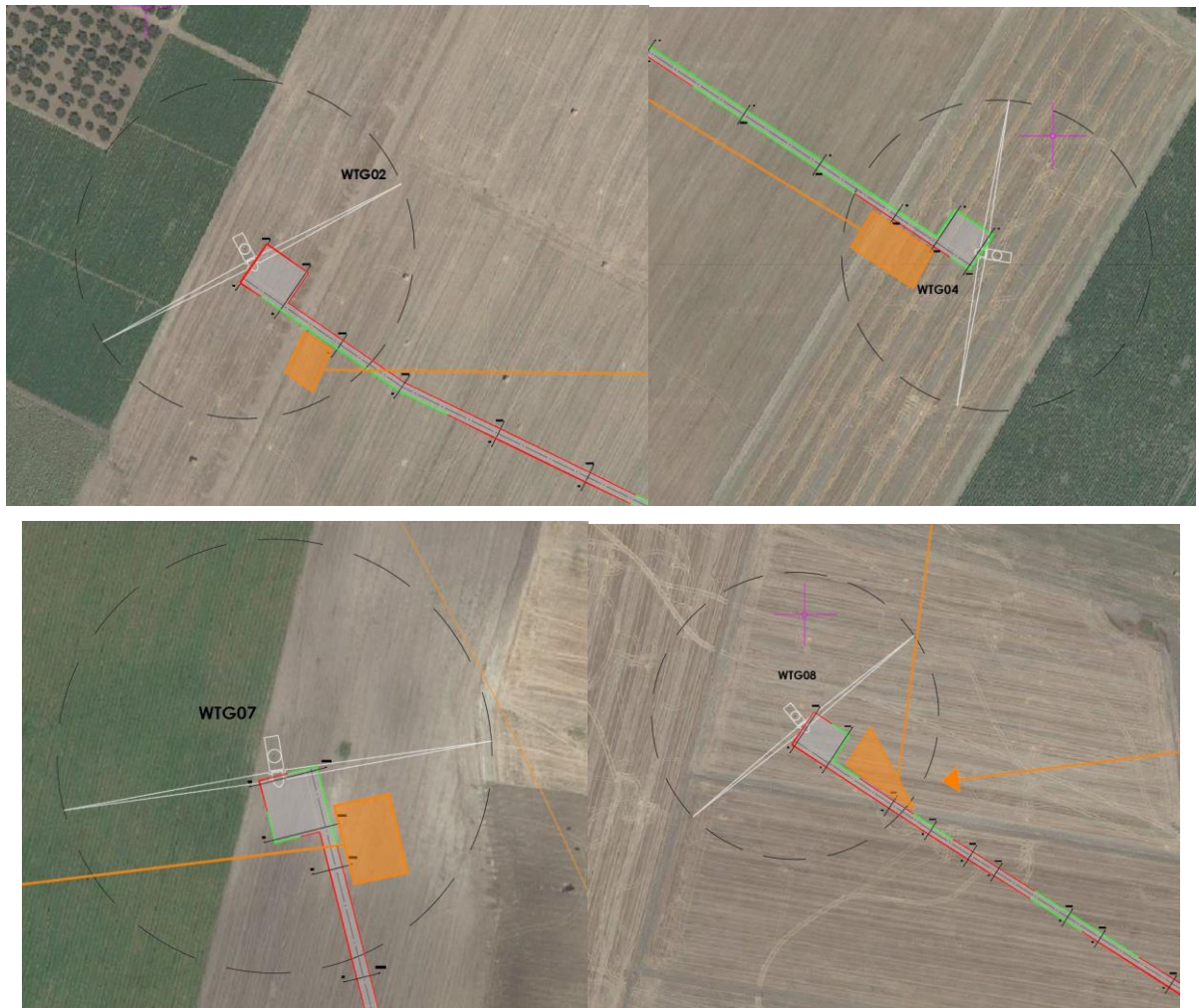
3. AREE DI DEPOSITO TEMPORANEO

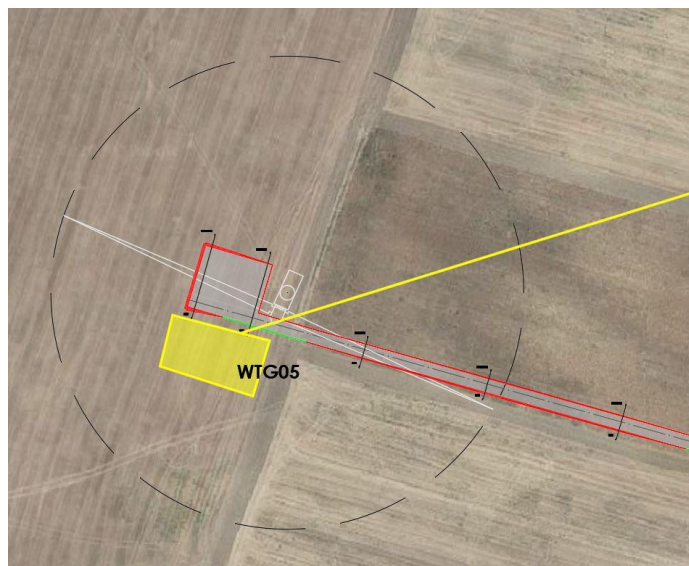
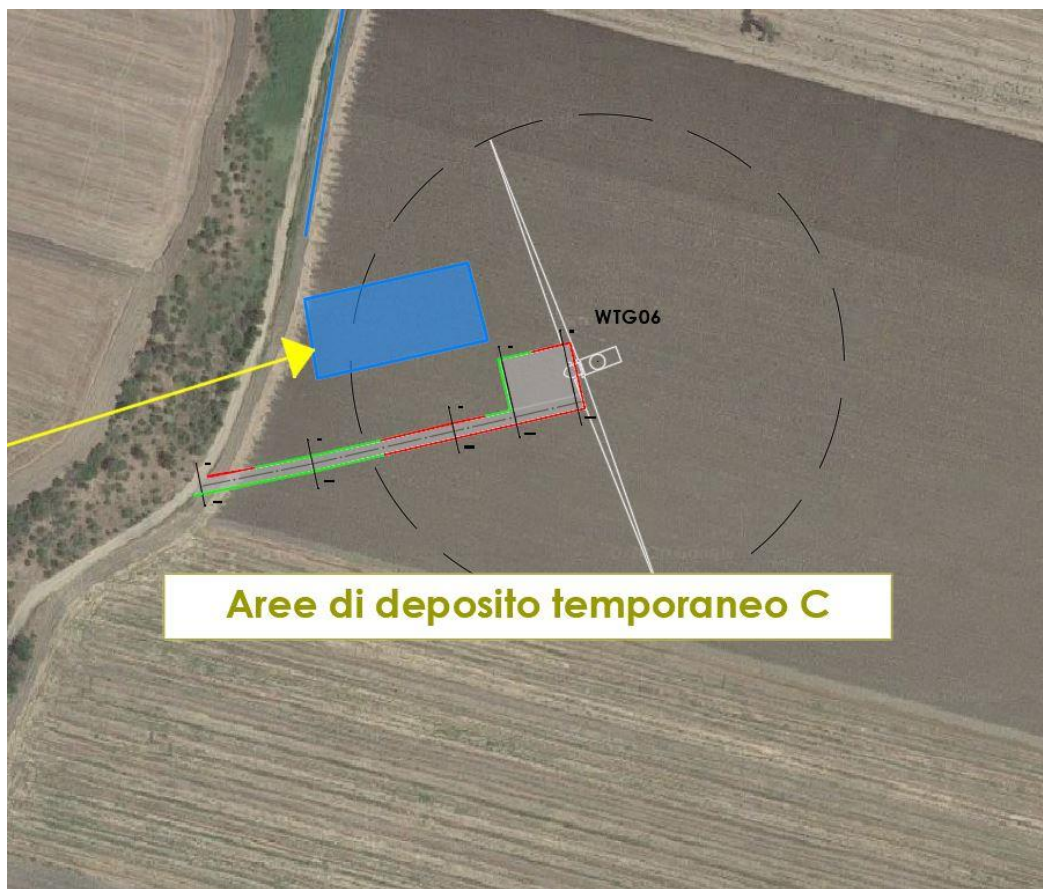


In corrispondenza di ognuna delle WTG sono state individuate aree destinate allo stoccaggio temporaneo delle terre e rocce da scavo movimentate durante i lavori di configurazione delle piazzole. Durante la progettazione di ognuna di esse, infatti, si prevede che il materiale escavato venga riutilizzato per quanto possibile come materiale di rinterro laddove necessario, procedendo a compensazione, qualora vi sia ulteriore disavanzo, esso dovrà essere conferito in uno o più centri autorizzati a trattare il materiale individuato con Codice CER 17 05 04, individuati tra quelli elencati nell'apposito paragrafo.










In particolare, per gli stoccaggi a breve termine del terreno vegetale movimentato su ognuna delle wtg, viene individuata un'area di libero e facile accesso, tendenzialmente pianeggiante, da cui attingere per i rinterri localizzati.

Sono inoltre state preventivamente individuate m³ aree di competenza per gruppi di turbine:

- A: WTG02-03-07-08;
- B: WTG05-06;
- C: WTG01-09-10-11-12-13

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

Che verranno utilizzate nei casi di disavanzo di materiale di sterro, rispettivamente nei pressi delle WTG03-06-11, nelle quali potranno confluire i volumi movimentati anche dalle turbine adiacenti. Tali aree si trovano in prossimità della viabilità esistente, per facilitare il trasporto e i trasferimenti tramite i mezzi d'opera, limitando l'intralcio delle attività di realizzazione del parco eolico.

Tutte le aree individuate sono attualmente destinate ad uso agricolo.

Le aree di deposito localizzate in adiacenza ad ognuna delle piazzole saranno impiegate ad esclusivo carattere temporaneo per il solo materiale movimentato per la realizzazione della piazzola stessa, e per il tempo strettamente necessario allo spostamento dell'area di sterro a quella di riporto ivi individuate; il deposito temporaneo non potrà superare la durata di due mesi.

Dopo questo termine il materiale in disavanzo sarà trasferito alle aree di deposito temporaneo di competenza, individuate come A, B e C, per il tempo necessario per la profilatura definitiva delle aree di intervento, come da configurazione in fase di esercizio.

La durata del deposito può interessare tutto il periodo di attività del cantiere, individuato in fase progettuale in circa 18 mesi.

Tutto il materiale non destinato al riutilizzo in sito ed ai ripristini ambientali sarà stoccato presso la WTG03 – Area di stoccaggio temporaneo B, al fine del successivo recupero o smaltimento nei relativi centri.

Procedendo con l'analisi approfondita del layout del parco e delle condizioni territoriali al contorno, tra queste viene ulteriormente individuata un'area principale destinata allo stoccaggio del materiale di scavo in disavanzo, in adiacenza alla WTG03, in quanto:

- Gode di una posizione baricentrica all'interno del parco;
- Si trova nei pressi della Strada vicinale Ciavatta, prossima alla SS16ter;
- Le altre aree individuate sono agevolmente collegate;
- L'area è pianeggiante;
- La configurazione della piazzola lascia degli spazi inalterati di forma allungata e direttamente accessibili dalla viabilità esistente;
- Catastalmente l'area è contenuta già nel Piano Particolare d'esproprio.

4. INDIVIDUAZIONE CENTRI DI RECUPERO

Nei dintorni dell'area di intervento sono presenti diversi centri di recupero abilitati al trattamento dei materiali individuati con Codice CER 17 05 04 "terre e rocce da scavo" di cui al D.Lgs. 152/2006 e al D.M. n.186 del 05/04/2006.

Per la selezione, si è provveduto a verificare gli eventuali percorsi che i mezzi d'opera dovrebbero effettuare per raggiungere tali centri così da minimizzarne la lunghezza e le interazioni e interferenza con la viabilità ordinaria.

Dopo attenta analisi sono stati individuati i seguenti Centri:

- a) Ditta SETTELUCI S.n.c. & C. di Buccione M. e Pacifico A. , con sede legale in Napoli alla Via Sannizzaro n°71 e Sede Operativa e Impianto sito nel territorio del Comune di Apricena (FG) in Contrada Casa di Campo, individuato Catastalmente al Fg.17, P.IIa 60, iscritta al n°100 del Registro Provinciale;
- b) Ditta TARTAGLIA ELIO GROUP S.r.l. , con sede legale, sede operativa e Impianto in Chieuti (FG) alla Contrada Viarelle al km 5+500, individuato Catastalmente al Fg.9, P.IIe 101, 102, 131, 134 e 137, iscritta al n°348 del Registro Provinciale;
- c) Ditta ICOLOGY S.r.l. , con sede legale in San Severo alla Via Podgora n°11 e sede operativa e Impianto sito nel territorio del Comune di San Severo (FG), Incrocio SS16 km 650+00 via Foggia zona ASI San Severo, individuato Catastalmente al Fg.73, P.IIe 403 e 405, iscritta al n°386 del Registro Provinciale.

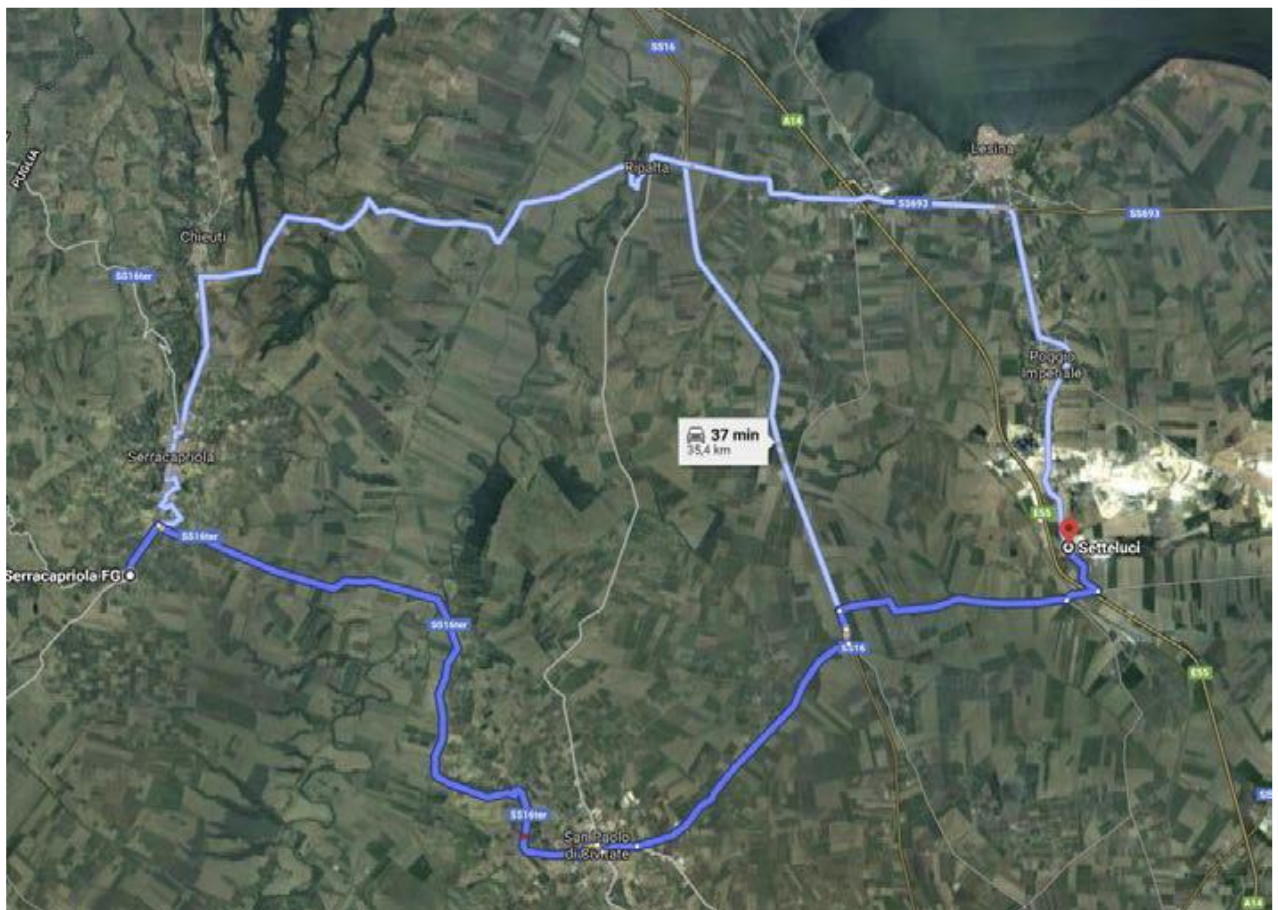


Di seguito l'individuazione dei centri su planimetria catastale e i percorsi individuati per raggiungerli dal sito di realizzazione del Parco Eolico in trattazione.

Il trasporto sarà effettuato con mezzi d'opera di adeguata portata, dotati di telo copricassone, che scongiuri la dispersione del materiale trasportato. Qualora il materiale sciolto sia tale da generare eccessiva polvere, si provvederà a bagnarlo in superficie, verificandone prima della partenza che il peso sia sempre compatibile con la portata massima indicata sui documenti. Le ruote dei mezzi saranno ripulite da fango, per evitare di compromettere l'aderenza dello strato di finitura sulle strade pubbliche. Si prediligeranno percorsi su strade di grande scorrimento, e che non attraversino zone densamente abitate.

Il trasporto verrà effettuato dalla Ditta "Da SELEZIONARE", dotata di tutta la documentazione idonea per la sicurezza sui luoghi di lavoro, e per l'idoneo trasporto su strada pubblica. Sarà analizzata quindi la documentazione della Società, degli operatori e dei mezzi che verranno impiegati.

4.1. INDIVIDUAZIONE SITO SETTELUCI S.N.C & C. DI BUCCIONE M. E PACIFICO A.



Percorso dal sito di realizzazione del parco eolico al centro di recupero Setteluci, su Ortofoto (▲) e Mappa (▼)



edp renewables

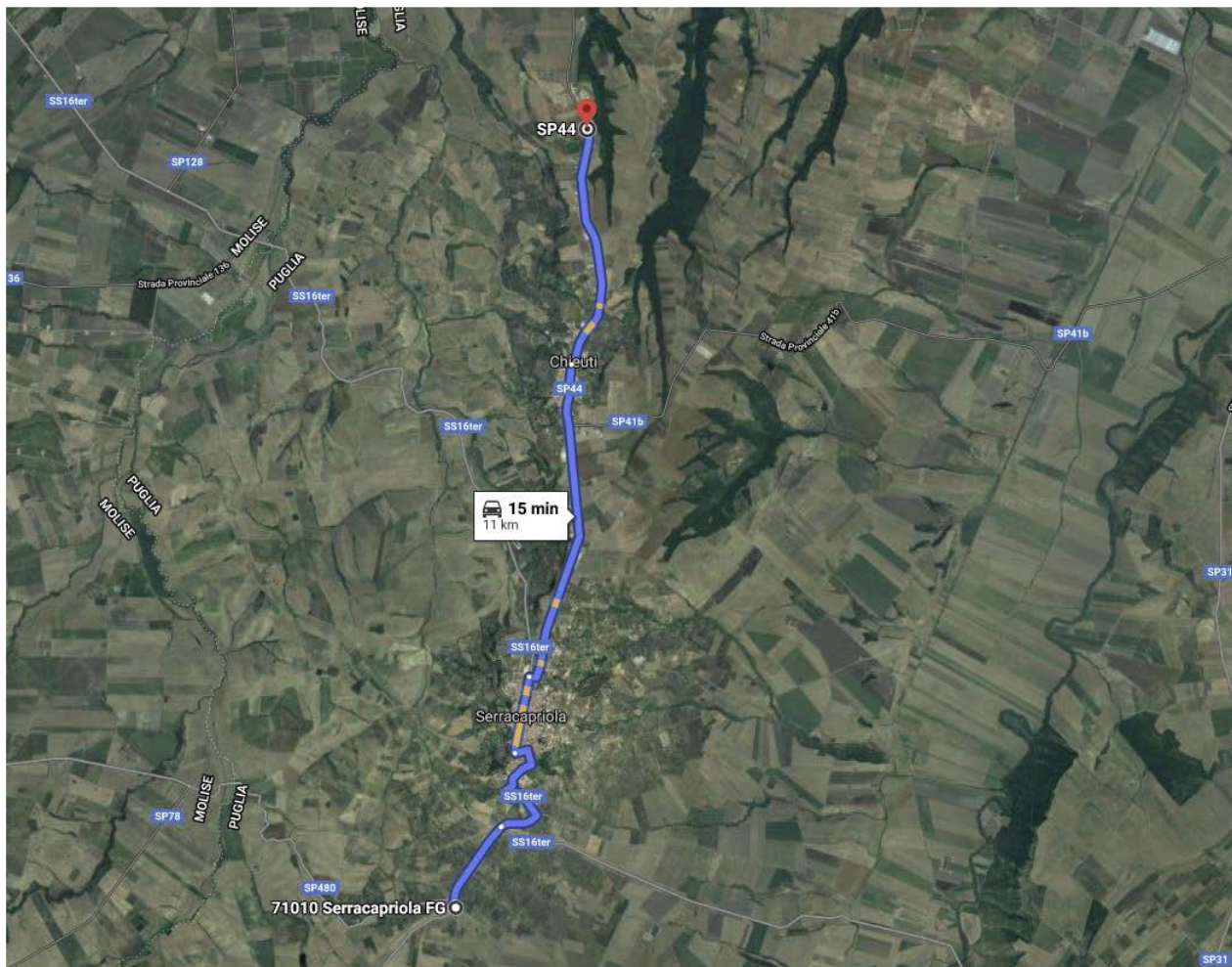
Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete

Giugno 2022

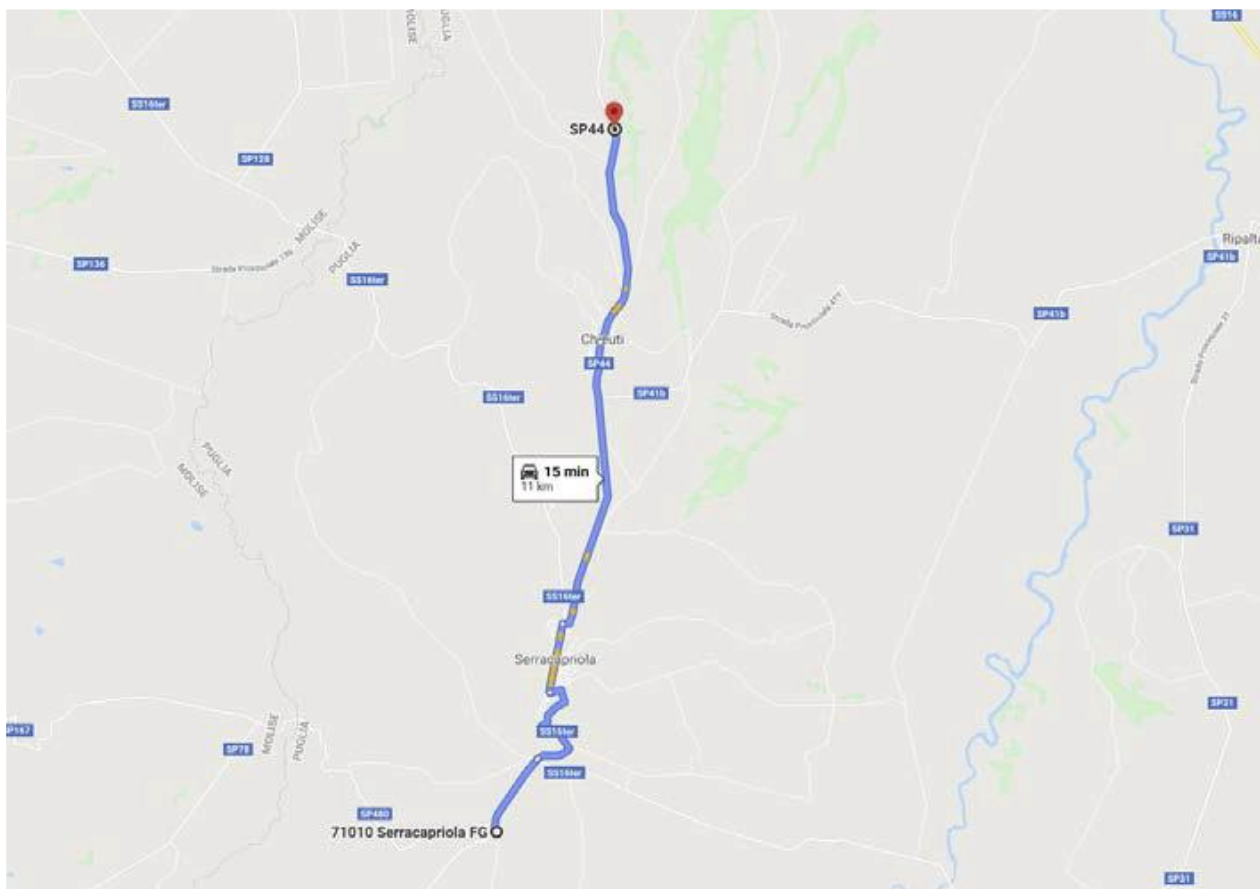
Wind Farm "CIAVATTA"



4.2. INDIVIDUAZIONE SITO TARTAGLIA ELIO GROUP S.R.L.



Percorso dal sito di realizzazione del parco eolico al Centro di recupero Tartaglia Elio Group, su Ortofoto (▲) e Mappa (▼)

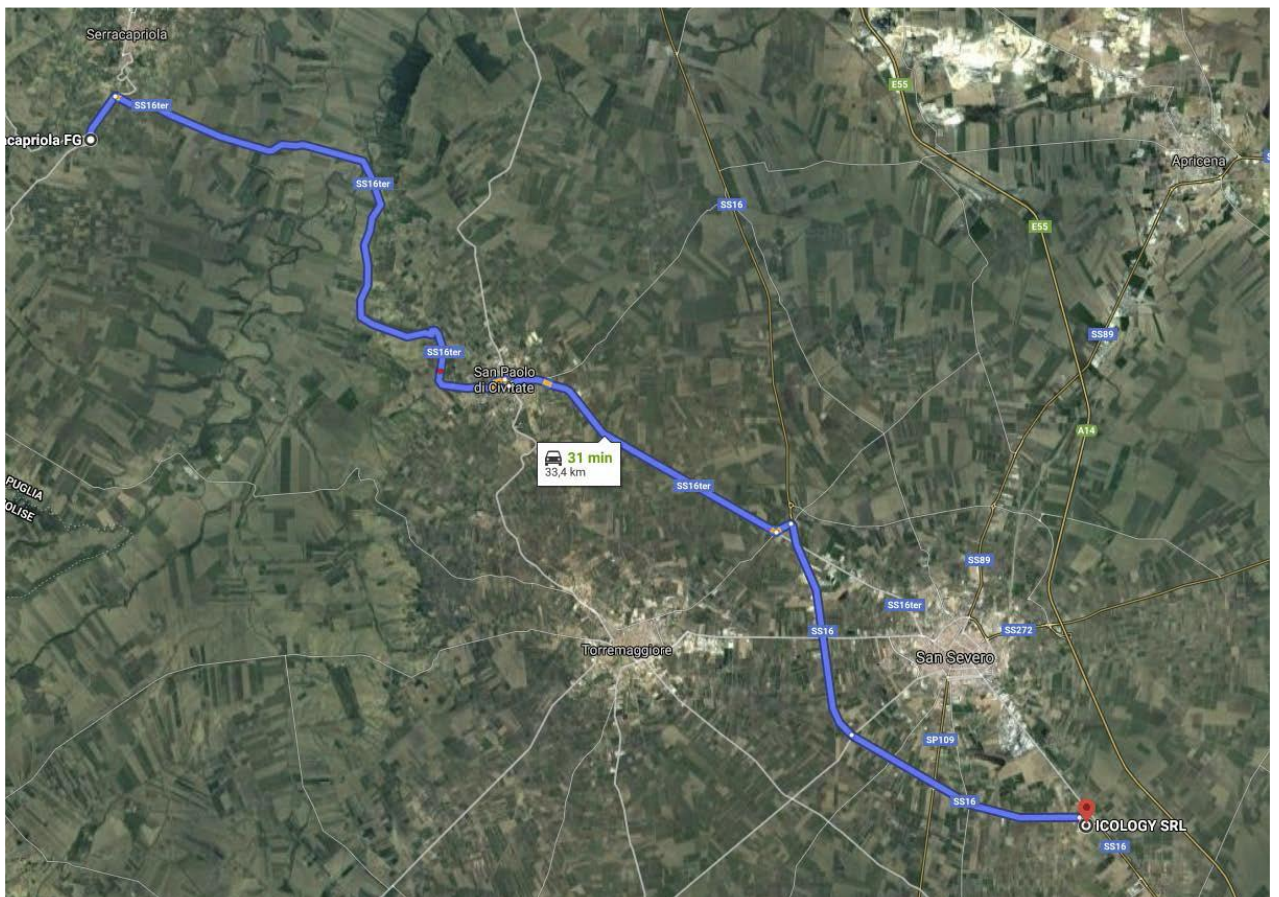


▲ Individuazione delle particelle catastali

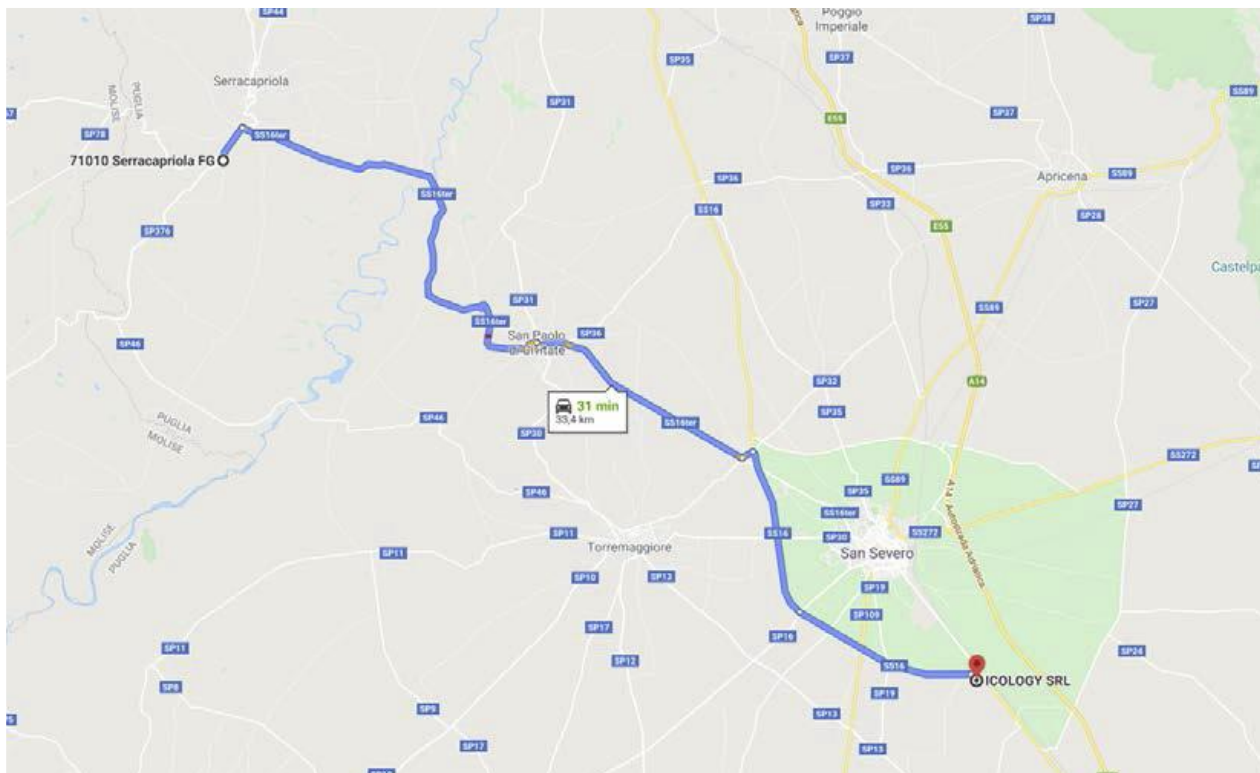
▼ Individuazione su ortofoto



4.3. INDIVIDUAZIONE SITO ICOLOGY S.R.L.

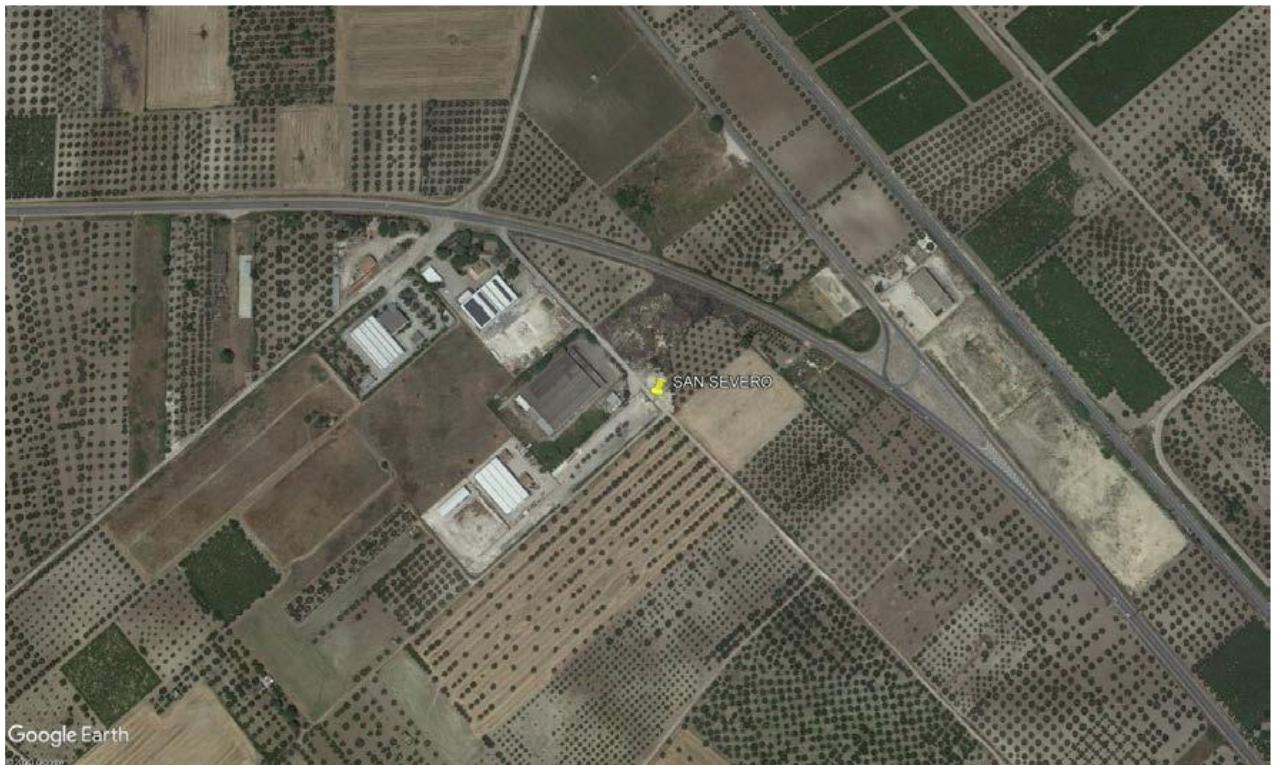


Percorso dal sito di realizzazione del parco eolico al Centro di recupero Icology Srl, su Ortofoto (▲) e Mappa (▼)



▲ Individuazione delle particelle catastali

▼ Individuazione su ortofoto



5. PIANO DI ANALISI E CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.

In aggiunta a quanto suddetto si precisa che non sarebbe stato comunque possibile eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione delle opere da cui deriva la produzione delle terre e rocce da scavo in quanto non si ha ancora la disponibilità di alcune delle aree oggetto dei lavori, pertanto si ricorrerà alla caratterizzazione ambientale in corso d'opera.


La caratterizzazione ambientale viene svolta per accertare la sussistenza dei requisiti di qualità ambientale dei materiali da scavo. Essa dovrà essere svolta a carico della ditta proponente, nel rispetto di quanto riportato dalla vigente normativa, qualora intenda riutilizzare come sottoprodotto nell'ambito di altri cantieri il materiale in eccedenza prodotto nel cantiere in oggetto.

Data la limitata profondità degli scavi per la realizzazione delle opere e di conseguenza dei sondaggi previsti, e alla luce delle informazioni idrogeologiche illustrate nei paragrafi precedenti, è ragionevole ipotizzare che la falda superficiale non verrà intercettata. Pertanto le indagini prenderanno in considerazione unicamente la matrice terreno.

5.1. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Lo scopo principale della caratterizzazione ambientale è la verifica dello stato di qualità dei terreni nelle aree destinate alla realizzazione degli interventi, mediante indagini dirette comprendenti il prelievo e l'analisi chimica di campioni di suolo e il confronto dei dati analitici con i limiti previsti dal D.Lgs. 152/2006, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica del sito.

La parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce, in relazione alla specifica destinazione d'uso del sito, due livelli di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) per gli inquinanti organici ed inorganici nel terreno. I valori di CSC per

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

le sostanze presenti nel suolo e sottosuolo si differenziano dunque in base alla destinazione d'uso e sono indicati nell'allegato 5 tabella 1 dello stesso D.Lgs. 152/2006:

- ✓ verde pubblico, verde privato e residenziale (colonna A),
- ✓ industriale e commerciale (colonna B).

Le aree agricole, quali quelle in progetto, vengono assimilate alla prima categoria.

I punti di indagine dovranno essere ubicati in modo da consentire un'adeguata caratterizzazione dei terreni delle aree di intervento, tenendo conto della posizione dei lavori in progetto e della profondità di scavo.

Per quanto concerne le analisi chimiche, si prenderà in considerazione un set di composti inorganici e organici tale da consentire di accertare in modo adeguato lo stato di qualità dei suoli. Le analisi chimiche saranno eseguite adottando metodiche analitiche ufficialmente riconosciute.

5.2. NUMERO E CARATTERISTICHE DEI PUNTI DI INDAGINE

Nell'ambito della redazione del presente piano sono stati individuati punti generici per il prelievo dei campioni di materiale di scavo, da ritenersi significativi anche per le aree circostanti, in corrispondenza dei siti individuati per le fondazioni degli aerogeneratori. Localmente ogni aerogeneratore con la sua piazzola (definitiva e temporanea) occupa un'area di circa 5.000 mq, pertanto saranno sufficienti 7 serie di campionamenti.

Per le infrastrutture lineari (strade), in considerazione delle caratteristiche delle aree, storicamente agricole e dell'assenza in un intorno piuttosto ampio di zone industriali o impianti industriali fonti di possibili contaminazioni, si ritiene di verificare in fase esecutiva i requisiti di qualità ambientale delle terre e rocce da scavo in ragione di 1 campione ogni km di piste di nuova realizzazione.

In ogni caso andrà previsto un campione rappresentativo di ogni orizzonte stratigrafico individuato ed un campione in caso di evidenze organolettiche di potenziale contaminazione.

5.3. PARAMETRI DA DETERMINARE


Fermo restando che la lista delle sostanze da ricercare può essere modificata ed estesa in accordo con l'Autorità competente, in considerazione delle attività antropiche pregresse, una proposta di parametri analitici da determinare in fase esecutiva per i campioni di terreno è derivabile dalla Tabella 4.1 del D.P.R. 120/2017.

Si propone dunque la determinazione su tutti i campioni di terreno dei seguenti parametri analitici:

- Arsenico
- Cadmio
- Cobalto
- Nichel
- Piombo
- Rame
- Zinco
- Mercurio
- Idrocarburi C>12
- Cromo totale
- Cromo VI
- Amianto
- BTEX (*)
- IPA (*)

Qualora durante le operazioni di campionamento si riscontri la presenza di materiale di riporto, non essendo nota l'origine dei materiali inerti che lo costituiscono, la caratterizzazione ambientale, dovrà prevedere:

- ✓ l'ubicazione dei campionamenti in modo tale da poter caratterizzare ogni porzione di suolo interessata dai riporti, data la possibile eterogeneità verticale ed orizzontale degli stessi;

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

- ✓ la valutazione della percentuale in massa degli elementi di origine antropica.

5.4. RESTITUZIONE DEI RISULTATI

Le analisi sui campioni di terreno, ad eccezione delle determinazioni sui composti volatili, verranno condotte sulla frazione secca passante il vaglio dei 2 mm.

Ai fini del confronto con i valori delle CSC previsti dal D.lgs. 152/2006, nei referti analitici verrà riportata la concentrazione riferita al totale (comprensivo dello scheletro maggiore di 2 mm e privo della frazione maggiore di 2 cm, da scartare in campo).

Considerati gli strumenti urbanistici vigenti, i valori limite di riferimento sono quelli relativi alla specifica destinazione d'uso di ciascun punto di sondaggio elencati nella colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006.

5.5. MODALITÀ DI INDAGINE DI CAMPO

Per quanto concerne le modalità di esecuzione delle indagini e le procedure di campionamento dei terreni, in ogni fase saranno seguite le indicazioni fornite dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

5.5.1. Esecuzione dei campionamenti

rappresentare correttamente la situazione esistente in sito, in particolare:

- ✓ la ricostruzione stratigrafica e la profondità di prelievo nel suolo sarà determinata con la massima accuratezza possibile, non peggiore di 0,1 metri;
- ✓ il campione prelevato sarà conservato con tutti gli accorgimenti necessari per ridurre al minimo ogni possibile alterazione;
- ✓ nell'esecuzione degli scavi, sarà adottata ogni cautela al fine di non provocare la diffusione di inquinanti a seguito di eventi accidentali ed evitare fenomeni di contaminazione indotta, generata dall'attività di scavo (trascinamento in profondità del potenziale inquinante).

Prima di ogni sondaggio, le attrezzature saranno lavate con acqua in pressione e/o vapore acqueo per evitare contaminazioni artefatte.

Prima e durante ogni operazione saranno messi in atto accorgimenti di carattere generale per evitare l'immissione nel sottosuolo di composti estranei, quali:


- ✓ l'eliminazione di gocciolamenti di oli dalle parti idrauliche;
- ✓ la pulizia dei contenitori per l'acqua;
- ✓ la pulizia di tutte le parti delle attrezzature tra un campione e l'altro.

Il materiale, raccolto dopo ogni manovra, sarà riposto in un recipiente di materiale inerte (Vetro), idoneo ad evitare la contaminazione dei campioni prelevati. Ad ogni manovra sarà annotata la descrizione del materiale recuperato, indicando colore, granulometria, stato di addensamento, composizione litologica, ecc., riportando i dati in un apposito modulo.

Per ogni posizione di prelievo, prima di definire le precise profondità di prelievo, dovrà preventivamente essere esaminato il rilievo stratigrafico di massima, allo scopo di evidenziare le variazioni fra gli strati della sezione da campionare.

Si dovrà porre cura a che ogni campione sia rappresentativo di una e una sola unità litologica, evitando di mescolare nello stesso campione materiale proveniente da strati di natura diversa o materiale del riporto con terreno naturale.

Ogni campione di terreno prelevato e sottoposto alle analisi sarà costituito da un campione rappresentativo dell'intervallo di profondità scelto. I campioni saranno riposti in appositi contenitori, e univocamente siglati.

	<p>Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete</p> <p>Wind Farm "CIAVATTA"</p>	<p>Giugno 2022</p>
--	--	--------------------

In tutte le operazioni di prelievo si dovrà mantenere la pulizia delle attrezzature e dei dispositivi di prelievo, eseguita con mezzi o solventi compatibili con i materiali e le sostanze d'interesse, in modo da evitare fenomeni di contaminazione incrociata o perdita di rappresentatività del campione.

Per le determinazioni diverse da quella dei composti organici volatili, il materiale prelevato sarà preparato scartando in campo i ciottoli ed il materiale grossolano di diametro superiore a circa 2 cm, quindi sottoponendo il materiale a quartatura/omogeneizzazione e suddividendolo infine in due replicati, dei quali:

- ✓ uno destinato alle determinazioni quantitative eseguite dal laboratorio analitico di parte;
- ✓ uno destinato all'archiviazione, per eventuali futuri approfondimenti analitici, da custodire a cura del proponente.

Per l'aliquota destinata alla determinazione dei composti volatili, non viene prevista la preparazione di un doppio replicato.

La quantità di terreno da prevedere per la formazione di ciascuna aliquota, sia destinata alle determinazioni dei composti volatili che non volatili, dovrà essere concordata col laboratorio analitico di parte.

Le aliquote ottenute saranno immediatamente poste in frigorifero alla temperatura di 4 °C e così mantenute durante tutto il periodo di trasporto e conservazione, fino al momento dell'analisi di laboratorio.

6. METODI PER LE ANALISI CHIMICHE DI LABORATORIO

Per le analisi dovranno essere adottate metodiche analitiche ufficiali UNICHIM, CNR-IRSA e EPA o comunque in linea con le indicazioni del D. Lgs. 152/2006 anche per quanto attiene i limiti inferiori di rilevabilità. Il programma analitico è esposto nei seguenti paragrafi per la componente ambientale di interesse. In relazione all'elenco dei parametri analitici per i campioni di terreno definito in precedenza vengono qui di seguito sintetizzati i parametri da analizzare, le tecniche analitiche da impiegare e i Metodi Standard di Riferimento.

6.1. CAMPIONI DI TERRENO

6.1.1. Essiccazione

I campioni di terreno vengono essiccati all'aria, all'interno di un armadio ventilato termostato alla temperatura di 40°C.

6.1.2. Setacciatura

I terreni vengono disaggregati e setacciati a 2 mm, in accordo con le norme DIN 19683.

6.1.3. Macinazione fine per analisi chimiche

Le analisi di metalli, mercurio e CrVI vengono eseguite sul campione <2 mm macinato fine in mortaio di agata.

6.1.4. Contenuto d'acqua

Metodo analitico di riferimento: DM 13/09/99 GU n° 185 21/10/99 Met II.2

Sintesi del metodo: Il contenuto di acqua viene determinato per via gravimetrica.

6.1.5. Metalli

Nella Tabella di seguito sono indicati i metodi analitici di riferimento.



PARAMETRO	METODO ANALITICO DI RIFERIMENTO	UNITÀ DI MISURA
Arsenico	EPA 3050 B:1996, (DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99), ISO 17294:2004, ISO 15586:2003;	mg/kg
Berillio	EPA 7000A, 1992, (DM 13,09,99 GU n° 248 21/10/99 Met XI, 1-4,2)	mg/kg
Cadmio	EPA 3050 B:1996, (DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99), ISO 17294:2004; ISO 22036:2008	mg/kg
Cobalto	EPA 3050 B:1996, (DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99), ISO 17294:2004, ISO 22036:2008	mg/kg
Cromo tot.	EPA 3050 B:1996, (DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99), ISO 17294:2004, ISO 22036:2008	mg/kg
Cromo VI	prEN 15192:2005	mg/kg
Mercurio	EPA 7473:1998	mg/kg
Nichel	EPA 3050 B:1996, (DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99), ISO 17294:2004, ISO 22036:2008	mg/kg
Piombo	EPA 3050 B:1996, (DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99), ISO 17294:2004,	mg/kg
Rame	EPA 3050 B:1996, (DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99), ISO 17294:2004, ISO 22036:2008	mg/kg
Selenio	EPA 7000A, 1992 – IRSA CNR VOL. 3/85-10	mg/kg
Zinco	EPA 3050 B:1996, (DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99), ISO 17294:2004, ISO 22036:2008	mg/kg

6.1.6. Determinazione di AS, CD, PB

Metodi analitici di riferimento: EPA 3050 B:1996, ISO 17294:2004

Sintesi del metodo analitico: i suoli, preparati come descritto, vengono sottoposti a digestione acida secondo il metodo EPA 3050B, che prevede l'uso di aliquote successive di acido nitrico ultrapuro, acqua ossigenata e acido cloridrico ultrapuro, a 95°C su piastra; le soluzioni ottenute vengono analizzate mediante spettrometria di emissione al plasma con rivelatore di massa (ICP-MS) secondo ISO 17294.


In alternativa a EPA 3050 B:1996 è possibile impiegare attacco in microonde secondo DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99 con acqua regia.

6.1.7. Alternativa per la determinazione di AS

Metodi analitici di riferimento: EPA 3050 B:1996; ISO 15586:2003

Sintesi del metodo analitico: i suoli, preparati come descritto, vengono sottoposti a digestione acida secondo il metodo EPA 3050B, che prevede l'uso di aliquote successive di acido nitrico ultrapuro, acqua ossigenata e acido cloridrico ultrapuro, a 95°C su piastra; le soluzioni ottenute vengono analizzate mediante assorbimento atomico accoppiato a fornetto di grafite (AAS-GF) secondo ISO 15586.

In alternativa a EPA 3050 B:1996 è possibile impiegare attacco in microonde secondo DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99 con acqua regia.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete Wind Farm "CIAVATTA"	Giugno 2022
--	---	-------------

6.1.8. Determinazione di CO, CR TOT, NI, CU, ZN

Metodi analitici di riferimento: EPA 3050 B:1996, ISO 22036:2008

Sintesi del metodo analitico: i suoli, preparati come descritto, vengono sottoposti a digestione acida secondo il metodo EPA 3050B, che prevede l'uso di aliquote successive di acido nitrico ultrapuro, acqua ossigenata e acido cloridrico ultrapuro, a 95°C su piastra; le soluzioni ottenute vengono analizzate mediante spettrometria di emissione al plasma con rivelatore ottico (ICP-OES) secondo ISO 11885.

In alternativa a EPA 3050 B:1996 è possibile impiegare attacco in microonde secondo DM 13/09/99 GU n°248 21/10/99 con acqua regia.

6.1.9. Determinazione di cromo esavalente

Metodo analitico di riferimento: prEN 15192:2005

Sintesi del metodo analitico: I suoli vengono sottoposti ad estrazione a caldo a 92.5 °C per 60 minuti sotto agitazione con una soluzione di carbonato di sodio e NaOH. L'analisi viene effettuata mediante ICP-AES (prEN 15192). Tale metodo potrebbe sovrastimare il contenuto di CrVI: nel caso in cui venissero riscontrate concentrazioni elevate di CrVI, si procede all'analisi di una seconda aliquota di campione, mediante spettrofotometria UV-Vis dopo reazione con difenilcarbazide.

6.1.10. Determinazione di HG

Metodo analitico di riferimento: EPA 7473:1998

Sintesi del metodo analitico: Il Mercurio viene analizzato mediante tecnica strumentale per assorbimento UV, dopo riduzione allo stato elementare e formazione di amalgama (EPA 7473).

6.1.11. Idrocarburi pesanti C>12(C12-C40)

Metodo analitico di riferimento: ISO 16703:2004

PARAMETRO	UNITÀ DI MISURA	CSC SITI AD USO VERDE E RESIDENZIALE	CSC SITI AD USO COMMERCIALE INDUSTRIALE
Idrocarburi C>12	mg/kg	50	750

CSC per gli idrocarburi pesanti (C>12)


Sintesi del metodo analitico: Estrazione in ultrasuoni con miscela di acetone /eptano seguita da purificazione su colonna di Florisil e analisi mediante gascromatografia ad alta risoluzione con rivelatore FID secondo il metodo ISO 16703:2004.

7. CONCLUSIONI

Le terre e rocce da scavo prodotte nel cantiere in progetto saranno in gran parte riutilizzate nell'ambito del cantiere stesso. Per esse trova applicazione l'art. 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: "Non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta del presente decretoc) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato;"

Il terreno in eccesso rispetto alla possibilità di reimpiego in situ sarà gestito quale rifiuto ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e trasportato presso un centro di recupero autorizzato.

Ad oggi, infatti, la società proponente, per l'impiego del materiale rinveniente gli scavi non ha la disponibilità di siti differenti da quello interessato dall'intervento. Pertanto il materiale non utilizzabile direttamente in situ sarà catalogato e gestito ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW e opere di connessione alla rete Wind Farm "CIAVATTA"	Giugno 2022
--	---	-------------

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.

In aggiunta a quanto suddetto si precisa che non sarebbe stato comunque possibile eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione delle opere da cui deriva la produzione delle terre e rocce da scavo in quanto non si ha ancora la disponibilità di alcune delle aree oggetto dei lavori, pertanto si ricorrerà alla caratterizzazione ambientale in corso d'opera.

Bari, Giugno 2022

Ing. Massimo Magnotta

Ordine degli Ingegneri Provincia di Bari

Association N°: 10610